

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avenire

Lavoro, vicino ai giovani

La premiazione in curia al termine del corso «Un anno per il tuo futuro»
A due studentesse pontine la borsa di studio per iscriversi all'università

DI REMIGIO RUSSO

Un aiuto davvero sostanzioso per due studentesse pontine da usare per iscriversi all'università. Arriva dal corso «Un anno per il tuo futuro», alla terza edizione e tenuto dalla diocesi di Latina che si rivolge agli studenti del quinto anno degli istituti tecnici e professionali, con l'obiettivo aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro scegliendo liberamente la propria strada. Il corso si è concluso ad aprile e martedì scorso, presso la curia diocesana a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha premiato le due vincitrici, cui è stata assegnata una borsa di studio dal valore di 5mila euro ciascuna. Si tratta di Benedetta Panzarini, classe VB «Chimico», Istituto Professionale San Benedetto-Latina, che nel suo lavoro ha affrontato il tema della povertà nel mondo inquadrandola nell'ambito più generale dei diritti umani; Ilenia Pernarella, classe VA Informatica, Istituto Tecnico G. Marconi-Latina, la quale con un video ha presentato l'attuale tema della disparità salariale tra uomo e donna (il gender pay gap) inserendola anche nella discussione sulla bassa presenza femminile nelle discipline STEM (Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). Le due borse di studio saranno utilizzate per l'iscrizione a corsi universitari. Benedetta Panzarini punta alla Facoltà di Medicina, invece Ilenia Pernarella guarda alla laurea in Informatica presso il Politecnico di Torino. «La



Le due studentesse vincitrici con il vescovo Crociata, i dirigenti scolastici e il direttore della Bcc

somma sarà erogata a seguito delle successive iscrizioni al corso di studi. A questo corso hanno partecipato circa ottanta studenti che nei mesi scorsi hanno frequentato alcuni incontri sui principi e temi della Dottrina sociale della Chiesa e di come questa si lega al mondo del lavoro. Al termine, gli studenti hanno presentato un elaborato e sostenuto un colloquio davanti a una commissione

Crociata: «Nella società di oggi non si va avanti senza studiare»

presieduta da Pina Caruso», ha spiegato Pietro Gava, della Caritas, coordinatore del corso. È stato possibile assegnare due borse di studio

anche grazie alla collaborazione con la Bcc - Cassa rurale e artigiana dell'Agro Pontino, rappresentata nell'occasione da Massimo Fontana, direttore della filiale di Latina. Soddisfatto il vescovo Mariano Crociata, il quale ha augurato agli studenti partecipanti di poter guardare al futuro con maggiore slancio, coraggio e serenità. Proseguendo, ha voluto lasciare un messaggio:

«Nonostante le difficoltà che vivere in questo mondo ormai comporta e che avete imparato a conoscere e le difficoltà che in questo momento specifico attraversiamo, voi avete potenzialità che vi consentono di affrontare la vita, di farcela, come si dice. Voi ce la potete fare. Una sola cosa vi è chiesta, impegnarvi intellettualmente e operativamente per raggiungere questi risultati, per fare quei passi avanti. Una cosa resta e che viene anche dall'esperienza scolastica che avete fatto. La cosa che resta è che nella società di oggi non si va avanti, non si combina niente senza studiare, senza conoscere, senza capire sempre di più e meglio. È l'unico strumento, il sapere, per crescere e realizzare qualcosa di buono della vita. E quello che state facendo ed è quello che vi auguro, di riuscire a fare sempre più e meglio». L'obiettivo del progetto «Un anno per il tuo futuro» è quello di dare «un'opportunità ai giovani che vogliono dedicare tempo sul discernimento della proprie scelte lavorative e di acquisizione di competenze, che li aiuti a scoprire, accogliere e realizzare, nella libertà, la loro personale strada», come è spiegato nella scheda del progetto elaborato grazie al lavoro sinergico della Scuola diocesana di teologia «Paolo VI», degli Uffici per la pastorale sociale e per la pastorale scolastica e universitaria e per l'insegnamento della religione cattolica, della Caritas diocesana.

Il dottorato per don Falcone

Un traguardo importante, quello del dottorato, raggiunto da don Gianmarco Falcone, presbitero della diocesi pontina. Lo scorso martedì, presso l'Istituto Patristico Augustinianum, di Roma, ha conseguito a pieno voti il titolo di Dottore in Teologia e Scienze Patristiche, titolo che sarà perfezionato con la futura pubblicazione della tesi. Infatti, davanti alla Commissione presieduta dal presidente dell'Istituto Patristico, l'agostiniano padre Giuseppe Caruso, e con lui i professori che hanno moderato questo atto accademico, José Luis Narvaja e Carlo Dell'Osso (che hanno diretto il lavoro di ricerca) e padre Rocco Ronzani, don Falcone ha difeso la sua tesi su «Un testimone della cristologia calcedonense in Occidente: il *Contra Eutychetium* di Vi-



Don Gianmarco Falcone

gilio di Tapso. Edizione critica e studio cristologico». Notevoli gli apprezzamenti espressi dagli stessi componenti della Commissione per la qualità scientifica del lavoro presentato e anche per la sua singolarità nel campo specifico di questi studi. Ad applaudire il neo dottore,

in aula, il vescovo di Latina Mariano Crociata, il vicario generale don Enrico Scaccia, alcuni confratelli, i genitori e altri parenti oltre ad amici, i quali tra l'altro - e grazie a padre Caruso - hanno ripercorso uno dei momenti fondanti della teologia cristiana. Infatti, lo studio presentato si situa all'indomani del Concilio di Calcedonia e concentra la sua attenzione sul panorama cristologico latino, in modo particolare su Vigilio di Tapso, un vescovo africano vissuto nella seconda metà del V sec. e un buon conoscitore di Agostino. Lo scritto *Contra Eutychetium* rappresenta l'opera della sua maturità e l'unica di argomento cristologico, scritta in difesa della teologia calcedonense e in risposta al monofisismo.

Leonardo Chiappini

Maggio a Terracina

Il mese di maggio a Terracina vede lo svolgersi di eventi e manifestazioni di fede quali la festa dei Santi Martiri Terracinesi e l'Anno giubilare del Pontificio Istituto Maestre Pie Filippini in relazione alla sua fondatrice. La festa dei Santi Martiri Terracinesi si svolge nella parrocchia che porta il loro nome, guidata dal parroco don Stanislaw Mucha, con il programma che va dall'11 maggio, inizio del triduo, con la messa alle 18, al sabato successivo, con la solenne celebrazione eucaristica, alle 18.30, presieduta dal vescovo Mariano Crociata che guiderà poi la processione. Altre ricorrenze con l'Istituto Maestre Pie Filippini di Terracina, che vivrà l'Anno di santa Lucia Filippini (1672-2022). Questo evento si svolgerà in due momenti celebrativi, il 12 maggio alle 16, con la solenne apertura della Porta santa e con la celebrazione della Messa presieduta da don Peppino Mustacchio, parroco della concattedrale San Cesareo di Terracina. L'Istituto Maestre Filippini fa capo alla parrocchia San Cesareo per territorio.

Emma Altobelli

V CENTENARIO



L'edizione senza fedeli

Cori in festa per la Madonna del Soccorso

Dopo due anni di pandemia, torna la festa della Madonna del Soccorso, a Cori, molto sentita dai fedeli e dall'intera comunità cittadina, che trova oggi il suo momento principale. Una edizione ancora più sentita perché arriverà dopo due anni di «fermo» a causa della pandemia e perché andrà a chiudere i festeggiamenti per il V centenario dell'apparizione mariana sul monte della Ginestra (1521-2021) e l'anno giubilare, per il quale la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria ai fedeli che si recheranno al santuario della Madonna del Soccorso come pellegrini e parteciperanno alla Messa o ad altre celebrazioni liturgiche o almeno per un congruo tempo pregheranno davanti all'effigie della Madonna, alle usuali condizioni per il beneficio spirituale.

Per l'eccezionalità dell'evento, questa mattina il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa in piazza Signina, all'arrivo della solenne processione votiva, che partirà alle 8.30 circa dalla collegiata di Santa Maria della Pietà a Cori valle per arrivare al santuario del Soccorso che sovrasta il paese. Al termine della celebrazione in piazza la processione riprenderà il suo cammino verso il santuario. I festeggiamenti religiosi hanno previsto diversi momenti di preghiera compresa la Messa di ieri sera al santuario, in attesa dell'antico pellegrinaggio notturno da Cisterna di Latina fino alla Madonna del Soccorso, partito alle 23.30 dalla chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo con arrivo al santuario previsto per l'alba.

Tra gli eventi da segnalare, quello di venerdì scorso, nella chiesa di San Tommaso da Cori, con la presentazione del volume *Ad gloriam per Mariam* - Studi per il V Centenario della Madonna del Soccorso a Cori (1521-2021), a cura di Clemente Ciannamaroni ed Ettore Di Meo. Il volume fa parte dei Quaderni dell'Archivio storico-Quaderni del Museo della Città e del Territorio e raccoglie una serie di interessanti lavori sul culto della Madonna del Soccorso a Cori, affrontandone gli aspetti storici, culturali, artistici, sociali e devozionali.

«I 500 anni dall'apparizione della Vergine a Cori rappresentano un appuntamento storico - dice il sindaco di Cori Mauro De Lillis - e quella di quest'anno sarà una festa del tutto eccezionale. D'altro canto non poteva essere altrimenti, perché la «Madonna», come la chiamiamo familiarmente noi coresi, rappresenta per noi un «dato» della nostra vita non solo dal punto di vista religioso, ma anche personale e sociale».

Emanuela Massaro

LATINA

Nuovi reparti all'ospedale

Nuove strutture sanitarie all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina sono state inaugurate lunedì scorso dall'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato, accompagnato dal Direttore Generale dell'Asl pontina Silvia Cavalli, presenti le massime autorità istituzionali e politiche del territorio. Nello specifico il progetto ha riguardato la realizzazione di una nuova struttura con 17 posti letto per l'Area Medica Multidisciplinare, al 5° piano, e altri 10 posti letto per la Patologia Neonatale del 3° piano (che completano l'Area Perinatale con gli 8 posti della Terapia intensiva neonatale). Per rafforzare migliorare l'accoglienza e l'umanizzazione delle cure sono stati attuati due ampliamenti del pronto soccorso: il primo per l'Area Pediatrica con posti letto tecnici di osservazione, il secondo realizzando un'Area multifunzionale, con impianto d'aria che garantisce la gestione di pazienti Covid con ulteriori quattro posti letto per pazienti dializzati.



Il prefetto Falco e il sindaco Schiboni

L'onorificenza concessa dal Presidente Mattarella al Comune per l'eccidio di cinque civili fucilati dai tedeschi il 4 maggio 1944

Medaglia d'oro a San Felice Circeo

Un riconoscimento alla città di San Felice Circeo per ricordare l'eccidio di cinque civili durante la Seconda Guerra mondiale. Mercoledì scorso il prefetto di Latina Maurizio Falco, nel corso di una solenne cerimonia nel Palazzo Comunale, ha consegnato al sindaco Mario Schiboni la Medaglia d'oro al merito civile conferita al Comune di San Felice Circeo dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Breve ma dura la motivazione: «Nel corso del secondo conflitto mondiale, la frazione di Borgo Montenero del Comune di San Felice Circeo fu teatro di conflitti tra militari tedeschi e civili. Le truppe tedesche rastrellarono circa venti uomini, cinque dei quali furono fucilati. Esempio di coraggio e di estremo sacrificio». Un fatto doloroso avvenuto il 4 maggio 1944 in cui furono uccisi per fucilazio-

ne cinque civili: Cesare Cascarini, Francesco Benvenuti, Bernardo Savelli, Giuseppe Gallo e Vittorio Vagnozzi. Alla presenza delle autorità civili e militari della provincia, oltre ai vice sindaci di Terracina e Lenola, le scolaresche, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e di protezione civile, il sindaco Schiboni ha spiegato: «È importante non dimenticare e trarre insegnamento dalla storia (riferendosi anche alla guerra in Ucraina, ndr). Purtroppo, fatti come quelli che ricordiamo oggi sembravano lontani da noi, ma quanto sta accadendo in questi mesi ha dimostrato il contrario. Dobbiamo impegnarci affinché simili atrocità non accadano più». Su questa linea anche il prefetto Falco: «Le curve della storia purtroppo ci portano all'attualità, con la guerra in Ucraina. Dobbiamo imparare che il confron-

to non deve mai diventare conflitto. Dobbiamo insegnarlo alle giovani generazioni, già messe a dura prova dalla pandemia, e dobbiamo far sì che loro facciano tesoro della Storia. È necessario lavorare per mantenere la coesione anche nella quotidianità». Vi è stato anche il momento più spirituale, con la messa celebrata nella chiesa di Borgo Montenero dallo stesso parroco, don Bruno Mustacchio, presenti anche alcuni discendenti delle vittime, cui è seguito un altro momento ufficiale - con benedizione - al monumento ai caduti, che si trova sempre al borgo. Molto toccante, in conclusione della cerimonia, le parole pronunciate dalla signora Vagnozzi. «Ringrazio tutti i presenti, i bambini di Borgo Montenero e i suoi abitanti perché - ha detto - in questi 78 anni mi hanno aiutato a sopportare la mancanza di mio padre».